



GIOVANNI GASTEL

SECONDO ME

ANTONELLA BORALEVI

Antonella Boralevi è scrittrice (17 romanzi, saggi, racconti per Mondadori, Rizzoli, Bompiani, Il Mulino), opinionista per televisione, radio e giornali, blogger, ha portato in tv il talk show di approfondimento emotivo. Filosofo del linguaggio, è stata diplomatico per la cultura a Parigi. È fiorentina e ha due figli.

La strage dei terroristi islamici infrange il nostro sogno del Natale

Cara Boralevi, a dicembre molte abitudini italiane vengono adornate con uno dei simboli natalizi tipico degli ultimi anni: il Babbo Natale appeso alla finestra. Mi pare comunque una stonatura la sua presenza in una dimora tra le brume padane o sulla costa tirrenica.

Non ho mai capito se si intende rappresentarlo mentre cerca di entrare nelle case italiane, non per portare qualche dono ma qualche bella notizia di cui avremmo tanto bisogno, o se invece se ne esce schifato per aver magari intravisto un albero natalizio plastificato. Nell'attesa della fondazione del movimento di liberazione dei Babbo Natale penzolanti, dopo quello dei nani da giardino, le chiedo: qual è il più bel regalo natalizio ricevuto e quale vorrebbe ricevere?

MAURO LUGLIO MONFALCONE

Gentile Signor Luglio, è vero che sempre più Babbo Natale si arrampicano sui nostri condomini, ma a me pare una cosa allegra questo assalto a fin di bene. Credo che dimostri qualcosa che non vogliamo vedere.

Continuiamo a raccontarci che gli addobbi e i festeggiamenti natalizi li facciamo per i bambini. Ma la verità è un'altra, secondo me. Siamo noi adulti che sempre di più vogliamo disperatamente credere a Babbo Natale.

Perché Babbo Natale è una Provvidenza teleguidata dal nostro desiderio.

È l'espedito per ottenere quello che, durante tutto l'anno, non siamo riusciti a ottenere. Chiediamo a Babbo Natale oggetti, ma anche sentimenti: condivisione, tenerezza, abbracci. La nostra credenza adulta in Babbo Natale spiega e realizza il tempo sospeso delle «Feste». Un luogo fuori dal tempo e dal mondo reale, in cui le famiglie si affannano a recitare la parte delle famiglie degli spot, in cui le coppie progettano e svolgono attività da fare insieme, dove ciascuno dei due cercherà di dare il meglio di sé, per adeguarsi all'ideale «natalizio»: bontà, allegria, famiglia unita. Un mondo dove perfetti sconosciuti si scambiano auguri nei negozi, dove non esistono più scadenze. Perché tutto si farà «dopo le Feste».

Durante le «Feste» non deve accadere nulla che turbi questo mondo ideale.

Per questo la strage dei terroristi islamici di Berlino è un segno così devastante e così potente. Ha ucciso 12 innocenti, ma ha ammazzato un po' tutti noi, perché ha infranto per sempre il sogno dentro cui ci piace camminare con la scusa del Natale: i mercatini con lo zucchero filato e i biscotti di zenzero a forma di cuore e le famiglie che si tengono per mano in uno sflogorio di luci.

www.lastampa.it/lettere

C. contatti

Le lettere
vanno inviate a
LA STAMPA
Via Lugaresi 15,
10126 Torino

E-MAIL:
lettere@lastampa.it

Anna Masera
Garante del lettore:
public.editor@lastampa.it

FAX: 011 6568924